

BULLISMO

DEFINIZIONE E TIPOLOGIE

Con il termine **bullismo** si identificano le azioni e i comportamenti aggressivi intenzionali, eseguiti da una persona singola o da un gruppo, che mirano deliberatamente a far male o a danneggiare un coetaneo che non può facilmente difendersi e che si ripetono nel tempo, protraendosi per settimane, talvolta mesi o anni.

Il bullismo può assumere le seguenti forme:

- **FISICO**: colpire con pugni o calci, appropriarsi degli effetti personali di qualcuno o danneggiarli;
- **VERBALE**: deridere, insultare, prendere in giro ripetutamente qualcuno, fare affermazioni razziste;
- **RELAZIONALE**: escludere uno o più coetanei dai gruppi di aggregazione;
- **INDIRETTO**: diffondere pettegolezzi fastidiosi su uno studente.

(Björkqvist, 1992; Olweus, 1993; Crick, 1995; Underwood, 2002; Monks & Smith, 2006; Smith, 2007)

INDICATORI DI RISCHIO (Olweus, 1996)

Indicatori dei possibili BULLI:

- Prendono in giro ripetutamente ed in modo pesante, rimproverano, intimidiscono, minacciano, ingiuriano, sbeffeggiano, mettono in ridicolo, comandano a bacchetta;
- spingono, prendono a pugni e calci, danneggiano le cose degli altri studenti ecc.;
- possono mettere in atto tali comportamenti nei confronti di molti studenti, ma tendono comunque a rivolgersi in particolare agli studenti più deboli ed indifesi;
- molti, inoltre, restano dietro le quinte ed inducono alcuni dei loro seguaci a fungere da “manodopera”.

Caratteristiche dei BULLI:

- possono essere fisicamente più forti dei loro compagni di classe e, in particolare, delle loro vittime;
- possono essere della stessa età o più anziani delle loro vittime;
- si dimostrano fisicamente capaci nelle attività di gioco, nello sport e nelle lotte (in particolare i maschi);
- hanno un forte bisogno di dominare e di sottomettere altri studenti, di affermare se stessi con il potere e la minaccia, di imporre il proprio punto di vista vantando la propria superiorità sugli altri, reale o immaginaria;
- hanno difficoltà nel rispettare le regole; tendono ad acquisire vantaggi anche con l'inganno;
- mostrano scarsa empatia con gli studenti vittimizzati; non sono ansiosi, insicuri ma hanno una opinione piuttosto positiva di sé (livello di autostima nella media o sopra la media);
- la loro popolarità può essere nella media, al di sotto o al di sopra di essa; il loro rendimento scolastico è vario nella scuola elementare ma si abbassa nella scuola media;
- atteggiamento negativo verso la scuola;
- in età piuttosto precoce prendono parte ad altri comportamenti antisociali tra cui il furto, il vandalismo e l'uso di alcool; frequentano “cattive compagnie”.

Indicatori primari della possibile VITTIMA a scuola, comportamenti rilevabili nei contesti scolastici:

- è ripetutamente presa in giro in modo pesante, ingiuriata, rimproverata, denigrata, messa in ridicolo, intimidita, umiliata, minacciata, comandata, dominata;
- è fatta oggetto di derisione, apparentemente in modo amichevole; è aggredita fisicamente, picchiata, spinta, colpita con pugni e calci, senza che sia in grado di difendersi in maniera adeguata;

- è coinvolta in litigi o scontri nell’ambito dei quali si mostra indifesa e di fronte ai quali tende a ritirarsi, spesso piangendo;
- i suoi libri, il suo denaro o altre cose di sua appartenenza vengono presi, danneggiati o sparsi in giro;
- presenta lividi, ferite, tagli, graffi o vestiti stracciati, per i quali non si può dare una spiegazione naturale.

Indicatori secondari della possibile VITTIMA a scuola:

- è spesso sola ed esclusa dal gruppo dei pari durante l’intervallo e l’orario di mensa;
- sembra non avere nessun buon amico/a nella classe;
- è scelta per ultima nei giochi di squadra;
- tende a stare molto vicino all’insegnante o ad altri adulti durante l’intervallo;
- ha difficoltà nel parlare in classe e dà l’impressione di essere ansiosa ed insicura;
- appare abbattuta, depressa, piagnucolosa;
- mostra un improvviso o graduale peggioramento del rendimento scolastico.

Indicatori della possibile VITTIMA a casa comportamenti rilevabili dai genitori:

- non porta a casa compagni/e di classe o altri/e coetanei/e dopo la scuola e raramente trascorre del tempo con essi/e, a casa o fuori;
- non ha nessun amico con cui trascorrere il tempo libero (giocare, andare a fare spese, partecipare ad avvenimenti sportivi o musicali, chiacchierare al telefono);
- raramente o mai è invitata alle feste e non è interessata ad organizzarle, perché si aspetta che nessuno voglia parteciparvi;
- sembra timorosa e riluttante ad andare a scuola la mattina, ha scarso appetito, ricorrenti mal di testa o mal di stomaco;

- sceglie percorsi più lunghi e tortuosi per andare a scuola e tornare a casa;dorme male e fa brutti sogni;perde interesse nelle attività scolastiche e riporta voti bassi;
- sembra infelice, triste e depressa, o mostra inaspettati cambiamenti di umore, manifestando irritazione e scatti d’ira;chiede o ruba denaro alla famiglia per assecondare le richieste dei bulli.

Indicatori della VITTIMA provocatrice

- può essere caratterizzate da un “temperamento bollente”, per cui tende a ricorrere alla forza o a controbattere, anche se in modo poco efficace, quando è attaccata o insultata;
- può essere iperattiva, inquieta, scarsamente concentrata ed offensiva e creare tensione;
- può essere goffa ed immatura ed aver acquisito abitudini irritanti;
- può essere sgradita anche agli adulti (i docenti);
- può tendere a prevaricare gli studenti più deboli.

CYBERBULLISMO

DEFINIZIONE E PROPRIETA’

Il termine “cyberbullismo” si utilizza per denominare le azioni aggressive e intenzionali, eseguite persistentemente attraverso strumenti elettronici (sms, mms, foto, video clip, e-mail, chat rooms, instant messaging, siti web, chiamate telefoniche), da una persona singola o da un gruppo, con il deliberato obiettivo di far male o danneggiare un coetaneo che non può facilmente difendersi. (Patchin, Hinduja, 2006, Smith, 2007, Willard, 2007).

A differenza di quanto accadeva nel tradizionale bullismo in cui le vittime, rientrate a casa, trovavano, quasi sempre, un rifugio sicuro, un luogo che le proteggeva dall’ostilità e dalle angherie dei compagni di scuola, nel cyberbullismo le persecuzioni possono non terminare mai.

I **cyberbulli**, sfruttando la tecnologia, non più vincolati da limiti temporali (la durata della giornata scolastica) e geografici (la presenza fisica degli studenti in un determinato luogo), possono “infiltrarsi” nelle case delle vittime, perseguitandole, 24 ore su 24, con messaggi, immagini, video offensivi, i cui effetti risultano amplificati rispetto alle tradizionali prepotenze. Va aggiunto che, se nel bullismo off line i bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto con i quali la vittima ha costruito una relazione, i cyberbulli possono essere degli sconosciuti oppure persone note che on line si fingono anonime o che sollecitando l’inclusione di altri “amici” anonimi, rendendo impossibile per la vittima risalire all’identità di coloro con i quali sta interagendo. Inoltre la percezione di invisibilità ed anonimato presunta, perché ricordiamo che ogni computer o telefonino lascia una traccia durante il funzionamento, stimola i cyberbulli al punto da manifestare comportamenti che nella vita reale probabilmente eviterebbero di mostrare.

Può anche, però, accadere che i cyberbulli decidano di rendersi visibili (pensiamo a quanti pubblicano su un proprio blog, video, immagini, scritte offensive nei confronti di compagni di classe o docenti, magari chiedendo ai navigatori di commentarli e votarli), rispondendo alla logica che detta l'importanza del mostrarsi e del far parlare di sé ad ogni costo.

Qual è invece il ruolo degli **spettatori**? Gli spettatori sono quegli studenti che assistono alle vessazioni on line e che – a differenza di quanto accade nel tradizionale bullismo nel quale sono presenti e incoraggiano i comportamenti prevaricatori dei più forti – nel cyberbullismo possono essere assenti, presenti, conoscere la vittima o ignorare la sua identità. (Salmivalli, 1996) Se presenti, possono assumere una funzione passiva (se si limitano a rilevare, nelle proprie E-mail, SMS, Chat, atti di cyberbullismo diretti ad altri) o attiva (se scaricano – download – il materiale, lo segnalano ad amici, lo commentano e lo votano), diventando, di fatto, dei gregari del cyberbullo o cyberbulli essi stessi. (Pisano, Saturno, 2008).

TIPOLOGIE

Il Cyberbullismo è, dunque, una **cyber-violenza dalle molteplici forme**, suddivisibili in diverse tipologie, a tratti, ed in alcuni casi, con aree di sovrapposizione tra loro: (Willard, 2007a, 2007b, Pisano, Saturno, 2008)

FLAMING – Con tale termine si indicano **messaggi elettronici, violenti e volgari**, mirati a suscitare **“battaglie” verbali online**, tra due o più contendenti, che si affrontano ad **“armi pari”** (il potere è, infatti, bilanciato e **non sempre è presente una vittima** come nel tradizionale bullismo) per una durata temporale determinata dall’attività on line condivisa.

Il flaming può essere, infatti, circoscritto ad una o più conversazioni che avvengono nelle chat o caratterizzare la partecipazione (soprattutto degli adolescenti di sesso maschile) ai videogiochi interattivi su internet.

In questo secondo caso, ad esempio, possono essere presi di mira, con insulti e minacce, i principianti che, con il pretesto di errori inevitabilmente connessi all’inesperienza, diventano oggetto di discussioni aggressive. Il divertimento sembra collegato, allora, non solo alla partecipazione al game interattivo, ma soprattutto al piacere di insultare o minacciare il nuovo arrivato (new user) che, sentendosi protetto dall’anonimato e dalla presunta invisibilità, può rispondere egli stesso in modo fortemente aggressivo alle provocazioni, alimentandole.

Proprietà: intenzionalità, escalation, durata circoscritta all’attività on line condivisa.

Carattere: **comportamento deviante** (soggetto che, infrangendo, con il suo comportamento, una norma, viola quel complesso di regole, implicite ed esplicite, condivise dalla maggior parte delle persone che appartengono ad uno specifico sistema, famiglia, scuola, società).

HARASSMENT – Dall’inglese “**molestia**”, consiste in **messaggi** scortesi, **offensivi, insultanti**, disturbanti, **che vengono inviati ripetutamente nel tempo**, attraverso E-mail, SMS, MMS, telefonate sgradite o talvolta mute.

A differenza di quanto accade nel flaming, sono qui riconoscibili le proprietà della **persistenza** (il comportamento aggressivo è reiterato nel tempo) e della **asimmetria di potere** tra il cyberbullo (o i cyber-bulli) e la vittima.

Si tratta, dunque, di una relazione sbilanciata nella quale, come nel tradizionale bullismo, la vittima subisce passivamente le molestie o, al massimo, tenta, generalmente senza successo, di convincere il persecutore a porre fine alle aggressioni.

In alcuni casi, il cyberbullo, per rafforzare la propria attività offensiva, può anche **coinvolgere i propri contatti** on line (mailing list), che, magari pur non conoscendo direttamente lo studente, si prestano a partecipare alle aggressioni on line.

Proprietà: intenzionalità, persistenza, talvolta stabilizzata dal contributo attivo e richiesto di altri utenti della rete (reclutamento volontario).

Carattere: **comportamento criminale** (soggetto che viola una norma contenuta nel codice penale).

CYBERSTALKING – Quando **la molestia diviene particolarmente insistente ed intimidatoria** e la vittima comincia a temere per la propria sicurezza fisica, il comportamento offensivo assume la denominazione di cyber-persecuzione. E’ facile riscontrare il cyberstalking nell’ambito di relazioni fortemente conflittuali con i coetanei o nel caso di rapporti sentimentali interrotti.

In questo caso, il cyberbullo, **oltre a minacciare** la vittima di aggressioni fisiche **può diffondere materiale riservato** in suo

possessione (fotografie sessualmente esplicite, videoclip intimi, manoscritti personali) nella rete.

Proprietà: intenzionalità, persistenza, grave pericolo per l'incolumità fisica della vittima.

Carattere: comportamento criminale.

DENIGRATION – L'obiettivo del cyberbullo è, in questo caso, quello di danneggiare la reputazione o le amicizie di un coetaneo, diffondendo on line pettegolezzi e/o altro materiale offensivo. I cyberbulli possono, infatti, inviare o pubblicare su internet immagini (fotografie o videoclip) alterate della vittima, ad esempio, modificando il viso o il corpo dello studente target al fine di ridicolizzarlo, oppure rendendolo protagonista di scene sessualmente esplicite, attraverso l'uso di fotomontaggi.

In questi casi, i coetanei che ricevono i messaggi o visualizzano su internet le fotografie o i videoclip non sono, necessariamente, le vittime ma spettatori, talvolta passivi del cyberbullismo (quando si limitano a guardare), più facilmente attivi (se scaricano – download – il materiale, lo segnalano ad altri amici, lo commentano e lo votano).

Ricordiamo, infine, che la denigration è la forma di cyberbullismo più comunemente utilizzata dagli studenti contro i loro docenti: numerosi sono, infatti, i videoclip, gravemente offensivi, presenti su internet, riportanti episodi della vita in classe

Proprietà: intenzionalità, talvolta persistenza, contributo attivo ma non necessariamente richiesto degli spettatori (reclutamento involontario).

Carattere: comportamento deviante che, nei casi più gravi, diviene criminale.

IMPERSONATION - Se uno studente **viola l’account di qualcuno** (perché ha ottenuto consensualmente la password o perché è riuscito, con appositi programmi, ad individuarla) **può farsi passare per questa persona e inviare messaggi** (E-mail) con l’obiettivo di dare una cattiva immagine della stessa, crearle problemi o metterla in pericolo, danneggiarne la reputazione o le amicizie.

Pensiamo, ad esempio, al caso dello studente che, impossessatosi dell’account di un coetaneo, invia, dalla mail dell’ignaro proprietario, con facilmente immaginabili conseguenze, messaggi minacciosi ai compagni di classe o ai docenti.

Proprietà: intenzionalità, durata circoscritta nel tempo (fino a quando la vittima scopre la violazione dell’account).

Carattere: **comportamento criminale.**

OUTING AND TRICKERY - Si intende con il termine **“outing”** una forma di cyberbullismo attraverso la quale, il cyberbullo, **dopo aver “salvato” (registrazione dati) le confidenze spontanee** (outing) di un coetaneo (SMS, Chat, etc), **o immagini riservate ed intime, decide**, in un secondo momento, di pubblicarle su un Blog e/o **diffonderle** attraverso E-mail.

In altri casi, il cyberbullo **può sollecitare, con l’inganno** (trickery), **“l’amico” a condividere online segreti o informazioni** imbarazzanti su se stesso o un’altra persona **per poi diffonderli** ad altri utenti della rete, o minacciarlo di farlo qualora non si renda disponibile ad esaudire le sue richieste (talvolta anche sessuali).

Il cyberbullo può, dunque, avere **inizialmente un rapporto bilanciato** con la futura vittima, o quantomeno fingere di averlo, **per poi assumere una posizione prevaricatoria** e contare sul contributo attivo, ma non necessariamente richiesto, degli altri navigatori di internet.

Proprietà: intenzionalità, relazione inizialmente bilanciata, talvolta persistenza, contributo attivo ma non necessariamente richiesto degli spettatori (reclutamento, generalmente, involontario).

Carattere: comportamento deviante o criminale

EXCLUSION – Il Cyberbullo decide di escludere intenzionalmente un coetaneo da un gruppo online (“lista di amici”), da una chat, da un game interattivo o da altri ambienti protetti da password. Talvolta gli studenti per indicare questa modalità prevaricatoria utilizzano il termine “bannare”.
E’ bene precisare che la leadership di un giovane studente è, attualmente, determinata non solo dai contatti che ha nella vita reale ma anche dal numero di “amici” raggiungibili on line.

L’exclusion è, allora, una severa punizione, impartita dai coetanei, che determinando una netta riduzione di collegamenti amicali, riduce la popolarità, dunque, il potere.

Proprietà: intenzionalità, persistenza, contributo attivo e richiesto degli spettatori.

Carattere: comportamento deviante.

CYBERBASHING O HAPPY SLAPPING - Un ragazzo o un gruppo di ragazzi picchiano o danno degli schiaffi ad un coetaneo, mentre altri riprendono l’aggressione con il videotelefonino. Le immagini vengono, poi, pubblicate su internet e visualizzate da utenti ai quali la rete offre, pur non avendo direttamente partecipato al fatto, occasione di condivisione on line (possono commentare, aprire discussioni, votare il video preferito o più “divertente”, consigliarne la visione ad altri...).

Proprietà: intenzionalità, talvolta persistenza, reclutamento involontario.

Carattere: comportamento criminale.

DIFFERENZE: BULLISMO E CYBERBULLISMO

- 1) mentre i bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto conosciuti dalla vittima, **i cyberbulli possono essere anonimi, o fingersi anonimi e sollecitare l’inclusione di altri “amici” anonimi**, in modo che la persona spesso non conosce l’identità di coloro con i quali sta interagendo;
- 2) mentre le azioni bullistiche vengono generalmente raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenuti i fatti o ad amici frequentanti scuole limitrofe, restando, abbastanza circoscritte nello spazio, **il materiale cyberbullistico può essere diffuso in tutto il mondo;**
- 3) mentre nel bullismo è facile riscontrare una media disinibizione sollecitata dalle dinamiche del gruppo classe, nel cyberbullismo si rileva **un’alta disinibizione: i cyberbulli tendono a fare online ciò che non farebbero nella vita reale;**
- 4) mentre nel bullismo, il bisogno di dominare nelle relazioni interpersonali rende visibile il bullo, il **cyberprepotente può usare la presunta** (ricordiamo, infatti, che ogni computer lascia delle “impronte” che possono essere identificate dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni) **invisibilità** – **“Tu non puoi vedere me!”**- per esprimere, ugualmente, potere e dominio;
- 5) mentre nel bullismo riscontriamo una presenza di feedback tangibili da parte della vittima ai quali il bullo non presta sufficientemente attenzione, nel cyberbullismo, la mancanza di feedback tangibili sul proprio operato – **“Io non posso vedere te”!** – **può maggiormente ostacolare la comprensione della sofferenza provata dalla vittima;**
- 6) mentre nel bullismo è facilmente riscontrabile la deresponsabilizzazione (“Stiamo scherzando”, “Non è colpa mia”), nel cyberbullismo è possibile rilevare anche processi di **depersonalizzazione**: le conseguenze delle proprie azioni possono essere, infatti, ascritte all’ “avatars” (alter ego virtuale) creato;

7) mentre nel bullismo, solo il bullo, il gregario e il bullo-vittima (vittima provocatrice) agiscono prepotenze, **nel cyberbullismo, chiunque, anche chi è vittima nella vita reale o ha un basso potere, potrebbe diventare un cyberbullo;**

8) mentre nel bullismo gli spettatori, quasi sempre presenti, osservano i comportamenti prevaricatori dei bulli nei confronti di una vittima che conoscono, **nel cyberbullismo gli spettatori possono essere assenti, presenti, conoscere la vittima o ignorare la sua identità.**

Quando sono presenti, possono, inoltre, **assumere una funzione passiva** (se si limitano a rilevare, nelle proprie E-mail, SMS, Chat, atti di cyberbullismo diretti ad altri) o **attiva** (se scaricano – download – il materiale, lo segnalano ad altri amici, lo commentano e lo votano, diffondendolo). Il contributo attivo può essere fornito su sollecitazione del cyberbullo (**reclutamento volontario**) oppure, su spinta autonoma, senza, cioè, aver ricevuto specifiche ed espresse richieste (**reclutamento involontario**).